

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

68° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2004

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(2990) Deputato GROTTO ed altri. – Disposizioni per la commemorazione di Giacomo Matteotti e per la tutela della sua casa natale a Fratta Polesine, approvato dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8
COMPAGNA (UDC)	7
FAVARO (FI)	6
* MANIERI (Misto-SDI), relatrice	3
MONTICONE (Mar-DL-U)	5
* TESSITORE (DS-U)	6
* VALDITARA (AN)	5

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2990) Deputato GROTTO ed altri. – Disposizioni per la commemorazione di Giacomo Matteotti e per la tutela della sua casa natale a Fratta Polesine, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2990, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Manieri.

MANIERI, relatrice. Signor Presidente, anzitutto La ringrazio per aver affidato l'incarico di relatore su questo provvedimento alla mia parte politica. Il disegno di legge su cui siamo chiamati a pronunciarci ha per oggetto la memoria di una vicenda umana dalla grande rilevanza storica, culturale e sociale per l'Italia democratica, per la quale probabilmente non c'è bisogno di alcuna presentazione. La figura di Giacomo Matteotti è una di quelle sulle quali il giudizio dei posteri è unanime, un giudizio che si alimenta non solo della drammaticità della sua morte, ma, soprattutto, dei valori di cui fu emblema e testimone nella sua attività culturale e politica.

Il nostro Paese è costellato di «luoghi della memoria», di posti, monumenti, istituzioni nei quali possiamo, quasi fisicamente, incontrare gli eventi e i protagonisti della nostra storia più remota e più recente, tutto ciò che ha contribuito a costruirci come popolo e come nazione. Che la casa dove Matteotti nacque e visse sia in condizioni di degrado è già di per sé un fatto che addolora e suscita anche un senso di colpevolezza, perché, evidentemente, quel luogo non ha avuto finora il riconoscimento simbolico e le dovute tutele, di cui ritengo che l'Italia debba farsi carico. Che questa casa sia restaurata e divenga sede di un museo Matteotti, un museo nazionale dedicato alla storia contemporanea, mi sembra quasi un atto dovuto, non solo alla sua memoria, ma anche all'impegno che abbiamo di trasmettere valori e cultura alle nuove generazioni.

Matteotti non fu solo una presenza illuminante nel contesto storico e politico in cui si trovò ad operare, ma è anche il primo testimone e martire del valore assoluto della democrazia e del riformismo che il nostro Paese possa vantare. Un uomo legato alla sua terra, che operò attivamente per risollevarla e per aiutarla ad organizzarsi nell'ottica di un socialismo che non prevedeva rivoluzioni, ma la costruzione quotidiana di una società giusta; un uomo che dichiarava di voler difendere le libertà borghesi, proprio perché credeva nella democrazia; un uomo che aveva lottato contro la guerra e che aveva intuito e denunciato l'orrore nascente dei totalitarismi.

Con la sua vita e con la sua morte, Matteotti ha affermato e difeso le prerogative e il ruolo del Parlamento, espressione della sovranità popolare, punto cardinale di garanzia democratica, contro ogni deriva assemblearista e populista; ha testimoniato l'importanza della libertà di voto, nonché del rispetto delle regole che devono stare alla base del libero confronto democratico; ha mostrato i limiti ed i pericoli dello spontaneismo piazzaiolo e delle scorciatoie plebiscitarie. La sua lezione è di quelle che mantengono inalterata nel tempo la loro validità e forza.

L'espressione «padre della patria» ha ormai perso la sua incisività: troppo logora e, talvolta, abusata. Comunque, non credo sia stata usata per Giacomo Matteotti, il quale, anche se nella geografia politica venne individuato come uomo di parte, fu in modo inequivocabile assertore e difensore di diritti e valori che oggi ben possiamo dire siano di tutti coloro che vogliono vivere in uno Stato retto da una Costituzione e da saldi principi liberali e democratici.

Ritengo che la sua storia e la sua figura dovrebbero essere ben più incisive nella formazione delle giovani generazioni di quanto non sia attualmente e in tale senso acquista un valore simbolico il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che comporta in verità un impegno finanziario modesto, ossia 700.000 euro per l'anno 2004 assegnati al Comune di Fratta Polesine per il restauro della casa natale di Matteotti e del parco annesso. Al Comune di Fratta viene altresì affidato il coordinamento dell'iniziativa, anche in collaborazione con altri soggetti interessati, per la valorizzazione del bene recuperato, da destinare a «casa museo», e per la restituzione alla memoria storica, soprattutto dei giovani, quel rapporto speciale tra una delle significative figure della nostra storia sociale e democratica e la comunità locale nel passaggio epocale di una civiltà rurale misera e fatta di quotidiana fatica, di lotta contro la violenza della natura e l'oppressione del latifondo, che il Polesine e tante altre zone dell'Italia hanno attraversato.

Per la commemorazione dell'ottantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti è inoltre autorizzata la concessione di un contributo di 50.000 euro per l'anno 2004 agli enti Fondazione Pietro Nenni e Fondazione Giacomo Matteotti per il finanziamento di manifestazioni e iniziative culturali.

Viene infine istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un premio intitolato a Giacomo Matteotti, per il quale è autorizzata la spesa di 50.000 euro a decorrere dall'anno 2005.

A questi ultimi oneri, pari rispettivamente a 50.000 euro per l'anno 2004 e a 50.000 euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Manieri per la relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, intervengo per associarmi alle importanti parole che la senatrice Manieri ha utilizzato per commemorare Giacomo Matteotti, la cui figura può essere annoverata tra quelle esemplari della storia italiana del Novecento.

In un recente convegno ebbi a dire che, curiosamente, nel secondo dopoguerra, l'opera di Matteotti fu tradotta e conosciuta all'estero, ma ignorata dalle case editrici italiane. Questo è abbastanza significativo, perché la sua esperienza politica e il suo insegnamento andavano nella direzione di un socialismo riformista, democratico, liberale e moderno che, purtroppo, per tanti anni nella storia del dopoguerra, è stato marginalizzato in Italia.

Si tratta, quindi, di una figura che Alleanza Nazionale non può non commemorare con grande commozione e certamente con viva partecipazione.

MONTICONE (Mar-DL-U). Innanzi tutto ringrazio la senatrice Manieri per la sua relazione con la quale inquadra il valore politico e di libertà della figura di Giacomo Matteotti.

Ad ottant'anni dal suo assassinio il Parlamento ha il dovere morale di ricordare la figura di un parlamentare che ha pagato con il sacrificio della propria vita il coraggio di denunciare gli abusi e le violenze, sia pure di vario genere, compiuti durante le elezioni politiche del 1924.

Ritengo che proprio il profilo parlamentare, al di là del grande valore politico, sociale e culturale della figura di Matteotti, sia particolarmente rilevante per la coscienza contemporanea.

Mi sembra un segnale importante da parte del Parlamento evidenziare alla storiografia la chiarezza con cui Matteotti era solito parlare e il suo modo di affrontare il rischio. Il collega Valditara ha giustamente ricordato un certo disinteresse o comunque un interesse parziale nei confronti della figura di Matteotti da parte della storiografia italiana per un certo periodo di tempo. A cinquanta anni di distanza dalle polemiche sorte subito dopo la seconda guerra mondiale, in una Italia che si stava ricostruendo in nome della libertà, la storiografia – che per sua natura è tendenzialmente revisionista – può trarre vantaggio dal segnale proveniente da una istituzione quale il Parlamento.

La scelta di prevedere interventi a favore della casa natale di Matteotti, pur se lontana dalla città di Roma ma situata proprio nel cuore della sua terra, nel cuore di quegli elettori che lo hanno voluto come proprio rappresentante contro il regime che si stava instaurando nel nostro Paese, mi sembra altamente significativa anche dal punto di vista storiografico. Si evidenzia in tal modo non solo il gesto estremo di un uomo in difesa della libertà, ma anche la sua scelta di rappresentare – come già accennato dalla senatrice Manieri – una terra, una popolazione, la vita di una parte del Paese.

FAVARO (*FI*). Intervengo per esprimere apprezzamento nei confronti della relazione svolta dalla senatrice Manieri e la piena adesione a tutti gli obiettivi contenuti nel disegno di legge al nostro esame. Giacomo Matteotti fu una di quelle figure di cui nessuno ha tentato di appropriarsi a fini di parte, essendo stato sempre considerato al di sopra delle parti politiche, in particolare dalla parte di chi ha resistito al fascismo in nome della libertà.

Sottolineo un altro merito di Matteotti: la sua coraggiosa presa di posizione nei confronti dei brogli elettorali, che ha consentito di eliminare tutti gli equivoci riguardanti il fascismo e di svelare la sua vera natura, emersa con chiarezza con il celebre discorso pronunciato da Mussolini il 3 gennaio 1925.

Attraverso lo studio e la valorizzazione della figura di Matteotti è possibile chiarire a tutti che cosa ha significato il fascismo. Inoltre, al di là dei condivisibili interventi recati dal provvedimento al nostro esame, la memoria della figura di Giacomo Matteotti dovrebbe essere assicurata anche da idonee iniziative scolastiche, nelle quali poter approfondire il suo rilevante ruolo politico in quel particolare periodo storico.

TESSITORE (*DS-U*). Premetto che, dopo gli interventi dei senatori Monticone e Favaro, probabilmente è inutile aggiungere altre considerazioni.

Intervengo in primo luogo per esprimere anch'io, a titolo personale e a nome del mio Gruppo, un ringraziamento alla senatrice Manieri per la sua relazione con la quale ha posto in luce – come già sottolineato dai colleghi – la dimensione storica del sacrificio di Matteotti, con una esemplare impostazione anche dal punto di vista storiografico. La senatrice Manieri non ha attenuato gli elementi di forte caratterizzazione della personalità politica di Matteotti e, al tempo stesso, ha ricordato che il suo pensiero rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro che condividono nella sostanza i valori di una convivenza liberale e democratica. Credo che questo sia il significato più profondo del socialismo liberale di cui, per tanti versi, Matteotti è stato in qualche modo un precursore.

Gli uomini della mia generazione hanno compreso l'importante significato anche formativo del sacrificio di Matteotti. I colleghi Monticone e Favaro hanno indicato con estrema chiarezza che, con l'assassinio di Matteotti, venne dissolto un equivoco diffuso che caratterizzava anche talune forze liberali e democratiche sulla vera natura e funzione del fascismo.

Condivido anche la sollecitazione del senatore Favaro di non racchiudere la promozione della figura di Matteotti in una dimensione museale, ma di sottolineare l'elemento pedagogico, proprio al fine di garantire un insegnamento politico che possa contribuire alla maturazione delle giovani generazioni.

Mi auguro che il premio intitolato a Giacomo Matteotti, previsto dall'articolo 2, comma 3, del disegno di legge in esame, sia diretto in particolare a favorire la formazione di giovani studiosi.

Auspico che questa iniziativa parlamentare possa rappresentare un contributo al richiamo dei valori effettivi e sostanziali della ricerca storiografica la quale, come diceva bene il senatore Monticone, è per sua natura revisionista: infatti ogni forma di conoscenza ulteriore è revisionismo ma non nella accezione volgare di stravolgere il significato delle cose alla luce di situazioni che non hanno alcuna dignità dal punto di vista della comprensione storiografica.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, come i colleghi che mi hanno preceduto, desidero esprimere la piena adesione del gruppo dei senatori dell'UDC alla relazione della senatrice Manieri e all'iniziativa legislativa che ci giunge dalla Camera.

Quella di Matteotti è una figura condivisa della storia d'Italia, ma forse meno di quel che può sembrare, perché il nostro Paese stenta ad avere una memoria storica condivisa e condivisibile. Nonostante i richiami che più volte ci giungono dal più alto colle della Repubblica, la guerriglia delle delegittimazioni diventa sempre più forte. Così è capitato un po' anche per Matteotti. Con molta intelligenza il collega Valditara rievocava la sua marginalizzazione editoriale. Recentemente, tuttavia, grazie allo storico Giuseppe Tamburrano e alla fondazione Nenni, abbiamo visto quanta ricchezza ci fosse tra opere apparentemente minori di Matteotti, quelle del Matteotti avvocato, giurista e garantista.

Ritengo molto importante il riferimento della senatrice Manieri alla posizione antitotalitarista di Matteotti: si tratta di un antitotalitarismo *avant lettre*, nel senso che il termine totalitarismo era ancora al di là da venire, ma è nitida quella aspra e radicale contrapposizione che caratterizza la figura di Matteotti rispetto al socialismo che guardava con simpatia al leninismo e poi allo stalinismo. Da questo punto di vista mi pare che il legislatore abbia dimostrato molto equilibrio prevedendo una connessione tra enti come la Fondazione Nenni, la Fondazione Matteotti e la Fondazione Saragat, altro grande uomo politico che poi ha guidato il partito che ha ospitato a lungo il figlio di Matteotti in Parlamento. Proprio per questo, l'espressione «socialismo liberale», usata dal senatore Tessitore non è impropria. Socialismo liberale in senso stretto sarà, nella metà degli anni Trenta, quindi dieci anni dopo la morte di Matteotti, quello di Carlo Rosselli; socialismo liberale sarà la grande riscoperta di Bettino Craxi alla metà degli anni Settanta, quando assunse la *leadership* del socialismo italiano. Ma nel suo esplicito desiderio di collocare il socialismo come un movimento di libertà e di antitotalitarismo e, come opportunamente ricordato dal senatore Monticone, come punto più alto di parlamentarismo nella storia d'Italia, c'è la grandezza, la novità e classicità della figura di Matteotti.

Credo sia stato opportuno, tra le due possibilità, contributo del Ministero ad una fondazione *ad hoc* e contributo del Ministero agli enti locali, propendere per la prima.

Vorrei poi segnalare, insieme al museo previsto dalla legge e alle iniziative educative, riprese dai colleghi Favaro e Tessitore, che la tematica

di Matteotti ci porta alla coscienza infelice del nostro Ministero dei beni culturali, cioè all'archivistica. Nei confronti dei partiti politici sono state commesse ingiustizie ignominiose, ma è stato fatto molto di peggio dal punto di vista della coscienza archivistica di questo tipo di storia. Forse provvedimenti come questo, per le aperture che vi sono su fondazioni come quelle da me citate, potranno riportare all'attenzione della nostra Commissione e del Ministero dei beni culturali la coscienza infelice di quante lacune ci siano su questo terreno.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che non è ancora pervenuto il parere da parte della Commissione bilancio. Auspico tuttavia che si giunga ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì prossimo, 30 luglio, alle ore 12.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.